



SELINUS UNIVERSITY
OF SCIENCES AND LITERATURE

**SOLUZIONI CREATIVE E PRATICHE
A CURA DEL DOCENTE DI CONVERSAZIONE
IN LINGUA INGLESE
PER CONSOLIDARNE L'APPRENDIMENTO
AGLI ALUNNI ITALIANI DAI 14 AI 18 ANNI**

By Giorgio Zanno

Supervised by
Prof. Salvatore Fava Ph.D.

A DISSERTATION

Presented to the Department of
English Language Teaching
program at Selinus University

Faculty of Arts & Humanities
in fulfillment of the requirements
for the degree of Bachelor of Arts

2021

Candidato

Giorgio Zanno

Firma: 

"Con la presente dichiaro di essere l'unico autore di questa tesi e che il suo contenuto è solo il risultato delle letture e delle ricerche che ho fatto".

Firma: 

APRILE 2021

Sommario della tesi

- ◆ Frontespizio (testo della copertina e della prima) ◆ Indice ◆ Introduzione
- ◆ Corpo (capitoli) ◆ Conclusioni ◆ Bibliografia e sitografia ◆ Sigle

INDICE	03-04
Ringraziamenti	5
Introduzione	07-09
Capitolo 1 A scuola con le lingue straniere	
1.1. Parlare più di una lingua in Europa è ancora un privilegio?	11-12
1.1. Dati Eurostat	12-13
1.2. L'inglese in Italia	13.14
Capitolo 2: Quadro normativo e ruolo del conversatore madrelingua	
2.1. Istituzione nuova classe di insegnamento	15-16
2.2. Definizione, mansioni, compiti	16
2.3. Requisiti	16
2.4. Modalità d'accesso all'insegnamento	17
2.5. Il ruolo del conversatore madrelingua	17-18
Capitolo 3 Soluzioni creative e pratiche: interazione, unità didattiche	
3.1. Il docente conversatore, una risorsa in più per il mondo scolastico	19
3.2. Soluzioni creative e modalità di intervento	19-20

3.2.1. In classe con il metodo dei “casi”	20-21
3.3. Memorizzazione di nuovi termini	21-22
3.3.1. Giochi di ruolo	22
3.3.2. Attività ludiche	22-23
3.3.3. Ricerche su Internet-Webquest-Gestione di un progetto “etwinning”	23
3.4. Modalità di verifica	23-24
3.4.1. Griglia di valutazione orale dei dipartimenti di lingue e di osservazione	24
 Capitolo 4 Quale lingua ufficiale in UE dopo la Brexit?	
4.1. L’inglese resterà la lingua ufficiale dell’Ue nonostante Brexit?	25-26
4.2. L’inglese in Europa nei dati Eurostat	26-27
4.3. Euro-English o Euro-Francese?	27-29
 Conclusioni	31-36
Appendice Cosa succede al cervello quando si apprende una nuova lingua	37-41
 Bibliografia	43
 Sitografia	44-45
 Sigle, Società, Enti, Associazioni	45

RINGRAZIAMENTI

Dedico questa mia tesi a quanti mi hanno sostenuto nel corso dei miei studi.

Un grande ringraziamento a mia madre che ha sempre avallato le mie richieste, i miei interessi.

Un grazie particolare alla mia compagna che mi supporta nell'uso dei sistemi informatici e insieme alla mia speciale bimba, mi lascia spazio e tempo per coltivare le mie ricerche.

Sono particolarmente grato alla dott.ssa Teresa Scalzo che ho avuto la fortuna di conoscere fin da giovanissimo. Con i suoi discorsi, la sua preparazione e esperienza didattica e da scrittrice di saggi e racconti, mi ha dato un validi suggerimenti per affrontare e approfondire vari miei percorsi.

Un ringraziamento alla mia amica Serena per le chiacchierate sulla sua esperienza in Irlanda.

Ringrazio, infine, la Selinus University per aver accolto e riconosciuto i miei crediti al fine di conseguire il presente Bachelor.

INTRODUZIONE

Nessuno può negare che siamo entrati nell'era della mondializzazione.

La scuola di ogni ordine e grado, diversi genitori, imprese, aziende, mondo del lavoro in genere, spingono i giovani ad affrontare il mondo ben preparati anche a livello di conoscenze linguistiche.

Lo strumento che facilita l'integrazione in queste nuove realtà, a qualsiasi livello sia sociale, sia professionale, sia nei rapporti personali e o affettivi è, infatti, quello relativo all'apprendimento delle lingue straniere.

Allo scopo, questo mio studio considera la realtà scolastica in Italia con uno sguardo, anche, a quella europea e non solo.

In particolare, approfondisco i percorsi, le proposte attuate nelle scuole secondarie dove sono previsti **docenti specializzati madrelingua** che affiancano quelli tradizionali dei corsi di lingua. Si chiamano **ITP** (Insegnanti Tecnico Pratici) e sono generalmente **conversatori madrelingua** dotati, non solo di una reale esperienza linguistica, ma portatori anche di cultura e di vita dove la lingua viene comunemente parlata, tutti i giorni, da ogni individuo e in ogni contesto.

Gli ITP madrelingua sono definiti, dal sistema scolastico, “**conversatori**” e rappresentano un valore aggiunto al classico corso di lingua ma nel contempo, creano interventi didattici per trasmettere una fetta di vita del loro paese di origine, grazie alla loro cultura e esperienza diretta.

Così, in qualità di lettore/conversatore di lingua inglese, presso vari istituti linguistici d'istruzione secondaria di secondo grado, nel contesto educativo torinese, sento la necessità di affrontare questo studio, il cui obiettivo principale è quello di trovare soluzioni creative e pratiche per superare le maggiori criticità riscontrate, dagli studenti italiani delle scuole superiori, nel corso di apprendimento della lingua inglese.

Consapevole del fatto che al riguardo sono stati scritti innumerevoli trattati, nel corso di questa mia tesi, intendo approfondire anche il tema circa le difficoltà e la paura di sbagliare, da un punto di vista pragmatico di chi si trova immerso quotidianamente nella realtà della didattica inerente la lingua inglese, in un contesto italiano.

Al tale scopo, è indispensabile considerare le teorie didattiche degli ultimi decenni le quali, nel processo di apprendimento delle lingue straniere, suggeriscono di porre l'accento sul ruolo centrale dello studente.

Secondo queste, il ruolo docente-allievo, dovrebbe basarsi su una relazione di cooperazione e mutuo arricchimento. Compito di noi docenti è trasformare il contesto classe in un luogo stimolante, motivante, cercando di cogliere preferenze e interesse degli studenti. Nel corso delle attività, spesso constatiamo che la vera comprensione della lingua e le loro personali modalità di apprendimento, si realizzano solo quando si riesce a stabilire un rapporto di mutua collaborazione.

Infatti, uno studente che svolge delle attività intellettualmente stimolanti e nelle quali si rispecchia o si ingloba, tenderà a comprendere meglio il 'sistema di comunicazione'. Di conseguenza ne trarrà una maggior gratificazione, sia perché i voti saranno migliori, sia perché la sua "nuova lingua" risulterà sempre più ricca e fluente.

C'è da evidenziare che ogni individuo impara in modo diverso ed utilizza diverse strategie per raggiungere il livello di padronanza linguistica desiderato.

Per rendere questo possibile, noi docenti, dobbiamo considerare che l'allievo ha necessità di conoscere sì il funzionamento della lingua che si accinge ad apprendere in modo chiaro ma allo stesso tempo è necessario proporre attività creative e pratiche in modo da farlo sentire a proprio agio con e in questa nuova forma di comunicazione. Per far sì che si verifichi quanto appena citato, bisogna che colui che apprende si senta in grado di controllare quanto assimilato e ne diventi consapevole.

Questo studio approfondisce e presenta il nostro ruolo, i requisiti, le modalità di accesso nel mondo scolastico ma soprattutto alcune soluzioni quali opportunità di intervento atte a sviluppare l'interesse, il superamento dei blocchi o le lacune iniziali che alcuni studenti presentano.

Molti di loro, specialmente in fase iniziale, andrebbero considerati come bambini che imparano la lingua materna, affrontando un percorso nel quale, una volta completato, saranno in grado di comunicare con scioltezza in inglese.

Durante l'iniziale processo di apprendimento (e non solo) è naturale commettere errori che non devono essere penalizzati ma vanno considerati quale frutto di tentativi di scoperta e sperimentazione della struttura linguistica stessa.

Naturalmente, la mia esperienza e il mio percorso di studi risultano un valido supporto per sbloccare situazioni in cui gli studenti si chiudono nel silenzio. Nel contempo, questa mia tesi, quale ulteriore approfondimento nasce dalla mia esigenza di perfezionare la mia preparazione e per aggiornarmi su quanto accade attualmente in ambito linguistico in Europa dopo la Brexit.

CAPITOLO 1

A scuola con le lingue straniere

“Con ogni nuova lingua che impari
ti fai propria una nuova anima”.

Proverbio ceco

1.1. Parlare più di una lingua in Europa è ancora un privilegio?

Fin dal crollo della torre di Babele¹, coloro che conoscevano le lingue straniere hanno avuto maggiori opportunità di inserimento nel mondo e questo requisito, oggi risulta ancor più importante.

L'insegnamento delle lingue, nella nostra era moderna è per fortuna disponibile per tutti gli studenti di tutte le età e il mondo scolastico tende sempre più ad incrementarne le opportunità di apprendimento.

La Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, a maggio del 2019, ha pubblicato un documento di sette pagine intitolato “Raccomandazione del consiglio su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue”².

Diventa essenziale per i cittadini dell'Unione europea conoscere almeno due lingue straniere, oltre alla propria lingua madre.

¹ BALBONI P.E., Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse, UTET Università, Torino, 2011

² Tratto da art. di OTTAVIANI J., giornalista italiano specializzato in data journalism. I suoi lavori compaiono in Italia su Internazionale e all'estero su The Guardian, Al Jazeera International e Foreign Policy. <https://www.internazionale.it/notizie/jacopo-ottaviani/2019/12/27/lingue-unione-europea>

Già nel 1951, ai tempi della Comunità europea del carbone e dell'acciaio i sei paesi fondatori – Italia, Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo – riconoscevano quattro lingue ufficiali: italiano, francese, tedesco e olandese. Con l'estensione della comunità europea a nuovi stati, anche il numero delle lingue ufficiali è aumentato: nel 1973 si aggiungono l'inglese e il danese e negli anni ottanta il greco, lo spagnolo e il portoghese. Con l'espansione dell'Unione europea entrano in campo altre lingue per un totale di ventiquattro lingue ufficiali e oltre sessanta lingue minoritarie e regionali.

Oltre ai risvolti commerciali e industriali, promuovere l'apprendimento delle lingue facilita i rapporti tra persone di diverse culture, il dibattito pubblico transnazionale e rafforza l'identità europea.

1.2. Dati Eurostat

L'apprendimento delle lingue, da parte dei cittadini europei è ancora oggi in parte un progetto sulla carta. Secondo i dati dell'Eurostat, poco più della metà di essi è in grado di conversare con una seconda lingua. Solo un cittadino su cinque parla due lingue oltre alla propria e meno di uno su dieci ne conosce più di tre e l'inglese è la lingua straniera più parlata e conosciuta nell'Unione europea e anche quella più studiata nelle scuole primarie e secondarie inferiori (da circa il 98 per cento degli studenti). Al secondo posto appare il francese (33 per cento), seguito dal tedesco (23 per cento) e dallo spagnolo (17 per cento)³.

In molti paesi – inclusa l'Italia – si comincia a studiare anche la terza lingua. Il francese è studiato come terza lingua da più del 50 per cento degli studenti delle scuole secondarie inferiori in Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Romania e Portogallo. Il tedesco è studiato come terza lingua da più della metà degli

³ <https://www.internazionale.it/notizie/jacopo-ottaviani/2019/12/27/lingue-unione-europea>

studenti in Danimarca e Polonia, mentre lo spagnolo da circa la metà degli studenti in Francia. L'italiano, invece, è studiato dal 57 per cento degli studenti a Malta, il 10 per cento in Croazia e il 4 per cento in Francia.

I dati ufficiali sull'età di apprendimento delle lingue straniere sono incoraggianti: l'82 per cento degli studenti svedesi sa parlare con padronanza l'inglese a fronte del 27 per cento degli spagnoli e del 29 per cento dei polacchi. Alcuni paesi, tra cui l'Italia, attualmente non compaiono ma i dati saranno disponibili nelle prossime pubblicazioni.

1.3. L'inglese in Italia

“...In Italia, dal 2003, è stato introdotto l'insegnamento obbligatorio dell'inglese a partire dal primo anno della scuola primaria. Inoltre, gli studenti italiani, come il 60 per cento circa degli studenti europei, stanno iniziando ad apprendere una seconda lingua straniera a partire dalle scuole medie”, dichiara Simona Baggiani, analista di sistemi e politiche educative europee dell'unità italiana di Eurydice e parte dell'Agenzia Erasmus+/INDIRE⁴.

Come in altri paesi europei, l'apprendimento delle lingue varia di regione in regione. Dal rapporto Invalsi del 2019 i migliori risultati compaiono tra gli studenti dell'Italia settentrionale rispetto a quelli dell'Italia centrale e meridionale relativamente all'ascolto e alla comprensione della lingua inglese. Il programma Erasmus e tutti gli incentivi alla mobilità transnazionale degli studenti (non solo universitari ma anche di livello secondario) messi a disposizione dall'Unione europea, permettono agli stessi di acquisire migliori competenze linguistiche direttamente nei paesi dove si parla la lingua studiata. Allo scopo l'Unione europea ha promesso di investire fino a 30 miliardi tra il 2021 e il 2027.

⁴ Tratto da *European data journalism network*, <https://www.internazionale.it/notizie/jacopo-ottaviani/2019/12/27/lingue-unione-europea>

Inoltre, quale valido supporto nelle scuole secondarie di secondo grado, il docente di lingua è affiancato da noi docenti conversatori madrelingua, oggetto di approfondimento nel seguente capitolo.

CAPITOLO 2

Quadro normativo e ruolo del conversatore madrelingua

2.1. Istituzione nuova classe di insegnamento

Con il D.M. 28.5.92, vista la LEGGE 20.5.92. n. 270⁵, il Ministero della Pubblica Istruzione istituisce una nuova classe di concorso per l'insegnamento di "CONVERSAZIONE IN LINGUA STRANIERA" NEGLI ISTITUTI DÌ SECONDO GRADO. ... Tale intervento didattico, anche attraverso le prestazioni professionali di esperti di madrelingua, deve differenziarsi da quello dei docenti di lingua e letteratura straniera, sia per quanto riguarda i contenuti culturali, didattici e formativi propri, sia per lo stretto raccordo con una cultura diversa da quella italiana. Il compito del docente di conversazione è: "... non insegnare letteratura, linguaggi settoriali o grammatica, bensì proporsi come modello di comunicazione anche paraverbale e extraverbale e come esperto di cultura antropologicamente intesa del paese di cui diffonde la lingua". La Classe di concorso è la: BB02. Il conversatore ha l'obbligo di tenere un registro individuale, ... Egli fa parte, a pieno titolo e con pienezza di voto deliberativo, del consiglio di classe.

Le proposte di voto per le valutazioni periodiche e finali relative alle materie il cui insegnamento è svolto in compresenza sono autonomamente formulate, per gli ambiti di rispettiva competenza didattica, dal singolo docente, sentito l'altro insegnante. Il voto unico viene assegnato dal consiglio di classe sulla

⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/06/06/092A2630/sg>

base delle proposte formulate, nonché degli elementi di giudizio forniti dai due docenti⁶.

2.2. Definizione, mansioni, compiti

Noi docenti di conversazione in lingua straniera rientriamo nella categoria degli Insegnanti Tecnico Pratici o ITP.

Tra le nostre mansioni e compiti sono contemplati il:

- lavorare in compresenza con il docente di lingua/letteratura della classe;
- fornire corretti modelli di comunicazione verbale in lingua;
- favorire l'educazione interculturale mettendo lo studente in contatto con realtà quotidiane tipiche del paese di cui studia la lingua;
- fornire spunti di comunicazione meno teorica volti al raggiungimento di autonomia comunicativa;
- favorire l'integrazione e l'accoglienza di eventuali alunni stranieri;
- partecipare alle attività collegiali;
- valutare gli studenti.

2.3. Requisiti

Ricoprire questo ruolo è riservato a chi:

- è nato o cresciuto nel paese straniero di cui si vuole insegnare la lingua
- ha portato a termine il percorso di studi in quel paese (in cui la lingua oggetto di insegnamento è lingua madre) o un titolo corrispondente conseguendo il diploma di istruzione secondaria di secondo grado (maturità)⁷.

⁶ <https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=121130>

2.4. Modalità di accesso all'insegnamento

Esistono delle **graduatorie** in cui questa categoria di ITP può essere inclusa nelle graduatorie provinciali (GPS) e d'Istituto alle MAD in qualità di incaricato o supplente annuale.

Per l'immissione in ruolo sono previsti concorsi straordinari riservati a chi ha prestato servizio per almeno tre anni e concorsi ordinari per chi possiede il titolo richiesto e il conseguimento dei 24 CFU (necessario per entrambi i concorsi).

2.5. Il ruolo del conversatore madrelingua

Il ruolo del docente di conversazione in lingua straniera non è quello di dare modelli fonologicamente corretti in lingua, ma quello di contribuire all'educazione interculturale proponendo allo studente un confronto con la realtà del paese di cui studia la lingua.

Nel corso della lezione è necessario offrire uno stimolo alla conversazione tramite diverse opportunità relative alle tante varietà in cui si realizza la lingua per far acquisire scioltezza nella comunicazione.

La nostra presenza, nelle classi, caratterizza l'indirizzo: si lavora in autonomia e in codocenza ma entrambi con una cooperazione costante e dinamica. Dobbiamo, soprattutto, stimolare la creatività in modo da consentire lo scambio ed il confronto.

Come mediatori culturali⁸ stimoliamo il dialogo interculturale, condizione utile nell'accoglienza degli alunni stranieri e nel coinvolgimento del gruppo classe.

⁷ Quanto previsto trova riscontro normativo nel D.M. n. 39 del 30 gennaio 1998. https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/1998/dm039_98.pdf.

⁸ BALBONI P.E., *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia, 2007

Essendo testimoni autentici di cultura aiutiamo nella decodificazione degli impliciti culturali e presentiamo aspetti significativi della cultura della lingua oggetto di studio.

Prima di presentare varie soluzioni creative e pratiche che in parte attuo già nei miei gruppi classe, è interessante menzionare quanto prevede la normativa scolastica circa la valutazione sullo stato di ingresso di ogni alunno.

Sul **biennio linguistico**, all'inizio del percorso, i destinatari sono valutati come:

- principianti assoluti,
- falsi - principianti (allievi che hanno studiato tre anni di lingua 2 alla scuola superiore di I grado),
- principianti avanzati (allievi che hanno studiato inglese, anche alle primarie e nella scuola superiore di I grado).

In tale situazioni vengono proposti test d'ingresso tenendo conto che l'obiettivo essenziale da raggiungere per noi conversatori è quello di promuovere l'apprendimento della lingua straniera cercando di sviluppare soprattutto la competenza comunicativa e la capacità di interagire oralmente in modo adeguato secondo le differenti situazioni comunicative.

Infatti, dopo aver analizzato i risultati, si vagliano le varie opportunità di intervento da porre in atto, come meglio indicato nel capitolo successivo.

CAPITOLO 3

Soluzioni creative e pratiche: interazione, unità didattiche

3.1. Il docente conversatore, una risorsa in più per il mondo scolastico

L'insegnamento di Conversazione in lingua straniera è una disciplina tipica dei licei linguistici, all'interno dei quali per l'insegnamento delle lingue straniere si fa ricorso, come precedentemente citato, al supporto di un docente conversatore madrelingua che affianca quello di lingua e letteratura per un'ora a settimana.

L'obiettivo comune è avvalersi delle testimonianze di realtà socio-culturale proprie del paese di cui si studia la lingua che il docente madrelingua, può fornire agli studenti, con alla base di un confronto comunicativo più reale e naturale del semplice colloquio teorico e così si riesce a mettere in pratica diverse soluzioni.

3.2. Soluzioni creative e modalità di intervento

Cito e riporto alcune delle metodologie e attività più utilizzate nel corso degli interventi nelle classi. Ad esempio, tramite **l'Apprendimento cooperativo** ("cooperative learning"), un metodo didattico in cui gli studenti lavorano insieme in piccoli gruppi, con tanti faccia a faccia, si cerca di migliorare reciprocamente la conoscenza linguistica.

Per risolvere le difficoltà che via, via emergono nel corso delle attività, **riteniamo che con gli errori alla fine si impara!** Predisporre attività per risolvere la paura di sbagliare quando si parla in inglese è fondamentale.

Abituare a mettersi in discussione per provare a parlare in lingua straniera anche se si commettono errori, siano di grammatica, lessicali o di pronuncia è quasi inizialmente normale. Una volta corretti si memorizzeranno più facilmente: quella cosa che si sbaglia, pian piano entra nel proprio codice di linguaggio in forma corretta e rafforza l'interesse per uno studio più appassionante.

3.2.1. In classe con il metodo dei “casi”

Per comprendere e memorizzare, sembra che la strategia migliore sia l'apprendere attraverso il fare, l'operare, le azioni come suggerisce il “**Learning by doing**”, cioè l'apprendere facendo.

Questa è un'azione reale, ma **interiorizzata** che diventa **reversibile** alla quale si deve accompagnare il pensiero: quindi **learning by doing**, ma anche **learning by thinking**.

Operare pensando, riflettendo, discutendo con sé stessi e con gli altri (cooperative learning).

Forse questo viene sottinteso, quando si afferma il principio del **learning by doing**, ma è opportuno esplicitarlo, per evitare equivoci, come avviene quando si parla di una ricerca fondata sul mero operare, agire, fare.

Oggi si insiste molto, ed opportunamente, sulla metacognizione: non basta fare, agire, manipolare, operare: è necessario riflettere, pensare. Nel corso di un'attività come quella in un laboratorio di chimica, ad esempio, dove l'esperto (anche in lingua) coinvolge e discute con gli studenti (prima fase). Successivamente il gruppo si confronta, riflette e pensa a quanto sperimentato.

Inoltre, grazie alla mia preparazione sia universitaria, sia professionale e sia quella relativa al conseguimento dei CFU 24⁹, spesso considero e attuo attività come proposto dalla modalità di lavoro di gruppo (“brainstorming”): letteralmente assalto mentale, in italiano la raccolta **di idee** che è una tecnica creativa **di** gruppo per far emergere **idee** volte alla risoluzione **di** un problema. Tale attività affonda radici dal metodo delle Quaestiones disputatae delle Università medievali utile oggi per riprendere l’abitudine a confrontarsi e scambiarsi nuove progettualità. Questa azione didattica aiuta a distogliere gli studenti dalla sempre più emergente abitudine a utilizzare i vari sistemi telematici e informatici. Il confronto e lo sforzo comune, di trovare soluzioni o risposte ad un quesito, diventa un momento di alta socializzazione durante il quale si interiorizzano i processi del pensare in “lingua inglese”. Pertanto, l’apprendimento che ne consegue aiuta a capire e a sapersi rapportare in contesti dove si parla la lingua studiata.

3.3. Memorizzazione di nuovi termini

Nel corso dell’anno, relativamente al programma di classe e all’età degli studenti, in una parte dei nostri interventi, utilizziamo i libri di testo contemplati quale strumento sia di ascolto, sia di dialogo.

Per stimolare la memorizzazione di nuovi termini improntiamo delle lezioni che prevedono varie attività con piccoli gruppi e o a coppie con giochi utilizzando: flash cards del tipo indovina chi, cosa, dove quando, perché.

Risulta spesso divertente e interessante la formulazione di un ricettario sulle specialità del paese della lingua studiata che ci permette di arricchire il vocabolario sull’alimentazione.

⁹ **24 CFU**, o **24** Crediti Formativi Universitari, in discipline psicopedagogiche e metodologie didattiche, esami universitari richiesti come requisito di accesso per accedere alle GPS, MAD e partecipare ai Concorsi Scuola.

Stimolante, anche, la discussione e la conseguente ricerca di approfondimento su usi, costumi, religioni, passatempi degli abitanti del luogo di cui si parla. Momenti di drammatizzazione, visione di film e o di filmati realizzati con la candid camera con situazioni di vita reale, ascolto di canzoni, musiche rendono ancor più interessante la partecipazione attiva degli studenti (soprattutto di quelli meno motivati o meno preparati).

La lettura di articoli di attualità su giornali inglesi (opportunitamente scelti e selezionati in precedenza, tenendo conto dell'età dei ragazzi coinvolti e dei loro interessi e del loro livello linguistico raggiunto) si dimostra una soluzione didattica molto produttiva e coinvolgente.

Infine e non per ultimo, poiché, la realtà di ogni classe a volte richiede e stimola verso nuovi percorsi e proposte, anche la presentazione di detti, proverbi, scioglilingua popolari e linguaggi attuali dei giovani, dà dei risultati soddisfacenti poiché gli studenti si sentono o ne diventano anche protagonisti.

3.3.1. Giochi di ruolo

Per rafforzare, memorizzare e verificare quanto appreso e fatto, dopo le attività sopracitate, si possono proporre Giochi di ruolo, role-playing game, dove gli studenti-giocatori assumono il ruolo di uno o più personaggi con simulazione di scene di vita reale per stimolare l'uso di termini consoni sia ai personaggi, sia alle situazioni.

3.3.2. Attività ludiche

Anche i giochi classici da tavolo come bingo, l'impiccato, il telefono senza fili servono da stimolo per l'uso del vocabolario.

Utile è visionare, analizzare documenti autentici, opere ed autori letterari attali, itinerari di viaggi e scambi all'estero per una buona varietà e precisione lessicale indispensabile fin dai primi anni.

Come citato precedentemente noi conversatori, dobbiamo sempre aggiornarci sul “il linguaggio dei giovani “che evolve e si arricchisce di parole nuove costantemente...) poiché questo ci avvicina al loro mondo.

3.3.3. Ricerche su Internet-Webquest-Gestione di un progetto “etwinning

Attraverso l’uso delle nuove tecnologie, in classe utilizziamo alcune strategie di ricerca e di indagini (Webquest) che permettono agli allievi di potenziare le loro competenze in lingua straniera. Questo risponde alla formazione di nuove competenze di base indicate nella strategia di Lisbona¹⁰.

La lezione frontale viene riservata ai momenti in cui parliamo della cultura del paese madrelingua. Ne derivano riflessioni, commenti da parte degli studenti e paragoni con la realtà che essi giornalmente vivono.

Noi abbiamo il compito di facilitatori che pongono domande stimolanti per provocare una risposta. Solo dopo questa, interveniamo in caso di correzione della pronuncia o della struttura guidando gli allievi nella ricerca e rimozione dell’errore.

3.4. Modalità di verifica

Una fase importante è quella in cui si presentano e si realizzano le verifiche tramite alcune delle seguenti modalità:

- monologare (produzione) e dialogare (interazione),
- riassunto orale di un testo precedentemente letto o ascoltato,
- verifica di un’esposizione precedentemente preparata (esposizione guidata/parlare su traccia),
- verifiche delle competenze orali,

¹⁰ <https://www.cnosfap.it/sites/default/files/pubblicazioni/Dalla%20Strategia%20di%20Lisbona%20a%20Europa%202020.pdf>

- verifiche di lettura,
- test di ascolto.

I criteri per la valutazione del parlato si orientano ai parametri stabiliti dal regolamento scolastico e si considerano, relativamente allo svolgimento della prova proposta:

- pronuncia,
- intonazione,
- ricchezza lessicale,
- fluidità,
- efficacia espressiva.

3.4.1. Griglia di valutazione orale dei dipartimenti di lingue e di osservazione

Per quanto riguarda la valutazione nel corso dell'anno, si concretizza in uno o due momenti di verifica formale, rispettivamente durante il trimestre e il pentamestre. Quella complessiva è riportata sul registro elettronico nella colonna "voti orali" ed è accompagnata dall'annotazione "voto del docente di conversazione". Essa contribuisce a fare la media dei voti (scritti e orali) del docente di lingua e letteratura. I voti intermedi sono registrati nella colonna contrassegnata da una matita¹¹.

¹¹ <https://www.fogazzaro.edu.it/sito/downloadAllegatiSito.php?idFile=451>

CAPITOLO 4

Quale lingua ufficiale in UE dopo la Brexit?

4.1. L'inglese resterà la lingua ufficiale dell'Ue nonostante Brexit?

Uno degli argomenti di attualità che si è affrontato in classe, in questi ultimi tempi, è quello relativo al futuro che spetterà all'inglese dopo Brexit.

Da una ricerca in internet, in alcuni articoli è emerso quanto sostengono gli addetti ai lavori: “a scomparire dai confini europei sarà piuttosto l'accento British, a favore di un ‘euro-inglese’, una lingua franca che a Bruxelles è sempre più in competizione col francese”¹².

Quando si parla di Brexit la “questione lingua” passa spesso inosservata.

Ci si è chiesto se l'inglese che domina i palazzi di Bruxelles resisterà nonostante l'addio di Londra.

Nella pagina dedicata alle 24 lingue ufficiali dell'Unione Europea si legge: “*Anche dopo il recesso del Regno Unito dall'Ue, l'inglese rimane una lingua ufficiale dell'Irlanda e di Malta*”. Subito dopo il referendum del 2016, si è stabilito che **ogni modifica al regime linguistico delle istituzioni** deve essere vagliata dal Consiglio europeo, con voto unanime¹³.

Ad oggi, fra **i 27 stati membri**, risulta, che **solo l'Irlanda parla inglese**, mentre Malta lo riconosce come lingua co-ufficiale. Un altro dato che non deve sfuggire è la demografia: questi due paesi insieme raggiungono poco più

¹² <https://www.miur.gov.it/>
<https://www.internazionale.it/notizie/jacopoottaviani/2019/12/27/lingue-unione-europea>

¹³ Di Alessio Foderi, *Contributor*, 3 febbraio, 2021
https://www.wired.it/attualita/politica/2021/02/03/brexit-lingua-inglese-ufficiale-bruxelles/?refresh_ce=

di cinque milioni di abitanti rispetto ai 450 totali dell'Unione. L'egemonia linguistica dell'inglese, lingua ufficiale del blocco dal 1973, potrebbe svanire insieme alla cittadinanza europea di oltre 66 milioni di persone residenti nel Regno Unito. Le opinioni a riguardo sono però discordanti, fra chi ne predice un graduale disuso e chi invece una rinnovata vitalità.

Piuttosto, quello che si sta verificando, in linguistica, si chiama **prestigio di una lingua** in una situazione di contatto, come quella del multilinguismo europeo. Nonostante i documenti ufficiali vengano redatti in tutte le lingue ufficiali dell'unione, quelle di lavoro delle istituzioni sono essenzialmente due: inglese e francese. Ad oggi, infatti, nei corridoi di Bruxelles l'inglese è predominante, seppur varie attività sono svolte anche in francese. Non va infatti dimenticato che nella parte del Belgio – che pure ha una doppia lingua nazionale – dove si trova Bruxelles si parla francese.

4.2. L'inglese in Europa nei dati Eurostat

Secondo gli ultimi dati di **Eurostat**, l'inglese è di gran lunga la lingua straniera più studiata nell'istruzione secondaria superiore nell'Ue.

Più dell'87 per cento degli alunni ha studiato inglese nell'istruzione secondaria superiore nel 2018. Questo è seguito dal francese (19 per cento), dal tedesco e dallo spagnolo (entrambi si attestano intorno al 18 per cento). Sempre nel 2018 – l'ultimo anno di cui si hanno i dati ufficiali a disposizione – in tutti gli Stati membri dell'Ue oltre il 65 per cento degli studenti iscritti all'istruzione secondaria superiore studiava l'inglese come lingua straniera. Ciò dimostra che, almeno finora, l'inglese è stato sinonimo di un passaporto internazionale nell'accesso al mondo del lavoro, anche nell'*eurobubble* di Bruxelles.

Lo scenario più probabile, tuttavia, è quello che l'inglese rimanga come lingua franca dell'unione per comunicare all'interno degli uffici e quindi lavorare però non è il British english puro, ma una lingua contaminata da

accenti nazionali e parole diverse. Si tratta di un inglese che nasce dal gergo tecnico dell'Unione Europea e da coloro che conversano pur non essendo appunto madrelingua.

4.3. Euro-English o Euro-Francese?

Guardando al futuro, l'Euro-English potrebbe affermarsi ad un ritmo crescente con i funzionari madrelingua che andranno in pensione e senza britannici che entrano nei palazzi di Bruxelles (chi ha il passaporto Uk non potrà più fare i concorsi pubblici Ue). Così il *gap* – per dirla in inglese – fra la variante europea e quella britannica potrebbe crescere più rapidamente di quanto si pensi.

Basta pensare ad alcuni esempi concreti come *informations* o *competences*, che nel British english non vorrebbero grammaticalmente la 's' al plurale. Ma anche un errato uso semantico di alcuni verbi come *control* o *assist* (di fatto calcati dal francese *contrôler* o *assister*). Oppure *opportunity* nel senso di 'essere opportuno', o ancora *important* col significato che avrebbe 'significant' in inglese. Insomma, un vero e proprio dialetto che anziché fermarsi, potrebbe arricchirsi di nuovi vocaboli, trasformando l'inglese davanti ai britannici, ormai solo spettatori.

Secondo una fonte riportata da The National, quotidiano vicino alle posizioni indipendentiste scozzesi, considerato che ogni stato membro può decidere la lingua delle proprie traduzioni, sembrerebbe molto probabile che Malta potrebbe optare per il maltese e l'Irlanda per il gaelico, tagliando fuori ufficialmente l'inglese. In questo modo l'inglese diverrebbe solo una lingua di lavoro, neanche più presente sui documenti ufficiali dell'Unione. Queste sono ancora voci di corridoio, non ufficializzate dalle istituzioni che, archiviato il deal Brexit, hanno priorità ben più urgenti.

C'è anche chi pensa che questa situazione possa andare a vantaggio di altre lingue e riportare in auge una fra tutte: il francese. L'ultimo a sostenerlo – seppur implicitamente – è stato Clément Beaune, segretario di stato francese incaricato degli affari europei del Governo Castex. Dopo la conclusione dell'accordo commerciale col Regno Unito, ha detto che “*sarà difficile per le persone capire perché preferiremo usare un 'broken english dopo Brexit'*”. Piuttosto, sostiene il politico, “*abituiamoci a parlare le nostre lingue di nuovo*”.

Quella di Beaune, sulla carta, è “*una battaglia per la diversità linguistica europea*”. Il suo discorso sembra però andare verso una riaffermazione del francese, anche l'Ue dopo Brexit “*che lavora o comunica in una sola lingua, sarebbe un errore*”, ha ribadito. Non è di sicuro l'unico francese a pensare che questo idioma potrebbe tornare a essere la lingua franca della Ue. Nel 2018 un alto funzionario francese aveva lasciato la sala perché il consiglio aveva deciso di redigere in inglese la bozza del bilancio pluriennale.

Se c'è chi già parla di Euro-francese, le probabilità che questo avvenga nel concreto sono difficili. Anche se non va sottovaluta la presidenza del Consiglio francese nel 2022, che potrebbe spingere proprio sulla cultura e sulla componente linguistica.

Tuttavia, l'inglese è ormai troppo pratico e comodo per la comunicazione dei burocrati europei. Poiché è “*un mezzo internazionale di comunicazione che non appartiene a nessun paese*”. Questo, come aveva in passato sottolineato anche Economist, comporta il fatto che nessun'altra lingua delle grandi potenze potesse prendere il suo posto. Si ha anche un lato positivo: spingere verso una maggiore integrazione, in cui l'inglese diventa la superficie comune del tavolo dove si svolge la partita e non l'attore principale. In fondo, come aveva detto Umberto Eco ad una conferenza, proprio a Bruxelles, nel lontano 2008: “*la lingua dell'Europa è la traduzione*”¹⁴.

¹⁴ <https://www.wired.it/attualita/politica/2021/02/03/brexit-lingua-inglese-ufficiale-bruxelles/>

L'analisi appena riportata è stata oggetto di conversazione con gli studenti del quinto anno di liceo linguistico al fine di dare una corretta informazione circa la realtà delle lingue in Europa e comunque per motivarli affinché abbiano "l'inglese in tasca". Ad oggi, per qualsiasi situazione sia professionale, sia relazionale, in cui ci si trova coinvolti, conoscere bene tale lingua rappresenta "una marcia in più".

Compito di noi conversatori è aggiornarci sulla situazione europea ma anche internazionale e man mano informare, ricercare i nuovi comunicati e o direttive a stampo UE.

CONCLUSIONI

Dall'esperienza scolastica finora vissuta, su un piano strettamente fonologico, l'ascolto assume un ruolo centrale nell'apprendimento dell'inglese. Nell'organizzazione della didattica frontale è auspicabile dedicare una buona quantità di ore alle attività di *listening*.

Tale opportunità si scontra con i limiti orari previsti dai piani di studi per l'insegnamento delle lingue straniere con l'effettiva disponibilità di noi docenti madrelingua e madrelingua bilingue.

Attualmente, abbiamo, purtroppo, solo una compresenza a settimana per ogni classe dalla durata variabile (40 / 50 minuti) particolarmente in questo periodo pandemico. Anche i supporti didattici – tecnologici da usare per condurre le attività sono alquanto carenti.

L'organizzazione scolastica italiana attuale, mostra, dunque, ancor oggi, dei limiti nella programmazione, nell'organico, nella quantità di ore dedicate quanto nelle dotazioni didattiche necessarie.

“Anche da un punto di vista programmatico, alcuni studiosi di lingua inglese, -come sostiene Raffaella Lippolis, traduttrice freelance dall'inglese e dal francese all'italiano- le statistiche, dimostrano che nell'insegnamento delle lingue straniere in Italia, si prediligono la grammatica e la scrittura. Ci si concentra sullo studio di regole, esercizi da completare e brevi composizioni scritte in lingua”¹⁵.

Questo metodo, non fornisce basi sufficienti ad un apprendimento completo delle lingue straniere.

Infatti, è anche necessario che il discente di lingue straniere venga immerso nei suoni delle parole, negli accenti e nell'assimilare la pronuncia corretta.

¹⁵ <https://www.raffaellalippolis.com/ecco-perche-non-riesci-a-imparare-le-lingue-straniere/>

Naturalmente, la nostra presenza risulta una grande opportunità di confronto e di superamento di alcune di tali difficoltà.

Nell'apprendimento di una lingua uno degli aspetti più trascurati in Italia è: imparare a **parlare la lingua straniera**.

Dedicare poco tempo all'espressione orale e o a momenti di interazione è penalizzante e si rischia di intimidire e rendere più insicuri coloro che hanno più difficoltà.

Per ottenere maggiori risultati e reali progressi, sarebbe utile disporre di ore di lezione e quindi più docenti.

Chi, dopo il diploma, intraprende altri percorsi formativi, o entra nel mondo del lavoro, in cui sapere l'inglese è un requisito necessario per qualsiasi tipo di impiego, se non ha acquisito le competenze linguistiche necessarie, trova grandi difficoltà.

Come si evince dai dati Eurostat e da un articolo di Antonella Di Gregorio¹⁶: “in Italia non impariamo l'inglese perché anche i film in madrelingua vengono tradotti e molti ‘prof’ improntano l'insegnamento in modo tradizionale”.

Ricordo, che il nostro Paese, è comunque al top per numero di lingue insegnate alle medie: 98% degli adolescenti ne studia due, ma solo 16 su 100 poi le sanno usare. I pedagogisti sostengono che: «gli allievi non vanno “abbandonati” alle superiori e per impararle bene proporre video e testi in originale».

Nel corso di questa tesi, si è già riportato che l'Italia è tra i 14 paesi europei che hanno imposto l'inglese come lingua obbligatoria a partire dai 6 anni (tra i 6 ed i 9 anni in Ue, e in alcuni Stati europei già nel periodo prescolare).

¹⁶ https://www.corriere.it/scuola/primaria/16_febbraio_01/ue-eurostat-60percento-Allievi-medie-studia-2-lingue-italia-984percento-9fb2aaea-c8f9-11e5-8532-9fbac1d67c73.shtml

Un secondo idioma straniero è stato introdotto, con la riforma del 2010, a partire dagli 11 anni e sino al termine della scuola secondaria inferiore. Alle superiori, però, meno del 50% dei percorsi di studio prevede la seconda lingua, comunitaria o extra Ue. L'investimento fatto alle medie - circa duecento ore nei tre anni - è dunque a fondo perduto?

Le lingue straniere fino a qualche anno si studiavano soprattutto nei licei linguistici e in poche ore nelle altre scuole, assenti alla primaria. Anche nelle università erano poco considerate. Oggi si sperimenta alla materna, sono stati avviati interi corsi universitari in inglese, alle superiori c'è il Clil¹⁷ (una materia insegnata in lingua) e dal 2010 alle medie è obbligatoria una seconda lingua straniera. Poi, però, proseguendo gli studi, meno del 50% dei percorsi la prevede. Purtroppo, attualmente, anche se in Italia dedichiamo più attenzione alle lingue, ancora non le 'mastichiamo'.

Altresì, come giornalmente possiamo verificare nella maggior parte degli istituti scolastici, si procede e si lavora per settori. A conferma di tali realtà **Raffaele Mantegazza**, docente di Pedagogia generale alla Bicocca di Milano, sostiene che "spesso nella scuola si ragiona per settori e si perde quel che viene prima e dopo. Alle superiori la seconda lingua straniera non va abbandonata e né studiata a intermittenza, mentre se ne dovrebbero padroneggiare due allo stesso modo"¹⁸.

"Alla primaria, fino a qualche tempo fa, sono saliti in cattedra maestri che hanno frequentato solo le vecchie magistrali e la maggior parte dei docenti non fa aggiornamento da una decina d'anni. Ma con la riforma della scuola finalmente si investe molto sulla formazione, dice **Gisella**

¹⁷ *CLIL* (Content and Language Integrated Learning) è un approccio metodologico rivolto all'apprendimento integrato di competenze linguistiche

¹⁸ <https://www.unimib.it/raffaele-mantegazza>

Lange¹⁹: 40 milioni di euro all'anno, per tre anni, con priorità a lingue e digitale”²⁰.

Da questo quadro, ne emerge che ci vorranno anni, per avere la maggior parte della popolazione adulta, capace di interloquire con una seconda e o terza lingua. Contemporaneamente ‘bisogna ripensare a come si insegna’ dice Mantegazza: “Le lingue dovrebbero essere strumento per apprendere, prima che oggetto di studio, utilizzando brevi testi, adatti all’età: un fumetto, una recensione, un brano critico nell’idioma originale. E vanno pensate come veicolo delle nazioni, e come strumento di relazioni, a prescindere da un loro utilizzo professionale. Con questo obiettivo – dice il professore - sarebbe importante portarne avanti due anche al liceo Scientifico e al Classico. Tenendo però ben presente l’equilibrio globale dei curricula. Non si può solo aggiungere ore di lingua, a scapito di materie ‘povere’ e fondamentali come geografia, laboratorio, educazione civica. Occorre uno sforzo per ripensare i programmi. Servono copresenza e, di certo, investimenti”.

Studiare, poi, non basta: per imparare una lingua straniera, bisogna viverla. Masticarla, cantarla, lasciarsene conquistare. E invece. Se confrontiamo il nostro Paese con Svezia, Danimarca, Olanda – le regine della classifica Efi Epi²¹, che da dieci anni misura la competenza dell’inglese degli adulti nel mondo -, usciamo dal confronto appiattiti nella mediocrità: 28esimi su 70, dal Cile alla Libia, e tra i più scarsi del Continente. Le ore scolastiche dedicate all’insegnamento delle lingue straniere sono simili, ma i paesi nordici

¹⁹ Ispettrice tecnica di lingue straniere del Miur, fa parte di vari Comitati scientifici e Gruppi di lavoro nazionali e internazionali. In qualità di esperta presso la Commissione Europea e il Consiglio d’Europa si è occupata di ricerca e progettazione di percorsi plurilingue per lo sviluppo professionale dei docenti. Ha pubblicato testi su politiche scolastiche, sviluppo dei curricula linguistici, certificazioni delle competenze linguistiche, educazione interculturale, metodologia CLIL.

²⁰ <https://formazione.loescher.it/formatori/gisella-lange/>
<https://www.iuline.it/global-education-and-clil-il-webinar-gratuito-a-cura-di-gisella-lange-in-programma-il-16-novembre/>

²¹ <https://www.ef-italia.it/epi/>. Ultimo accesso 7 marzo 2021

eccellono perché l’immersione nell’idioma inizia fin da piccoli, con i cartoni animati non doppiati. Poi arrivano i film in lingua originale, i siti web consultati in inglese, i viaggi. Anche il contesto familiare fa la sua parte: se sono papà e mamma a dare l’esempio, ascoltando in originale tutto ciò che si può, leggendo libri in inglese, nei piccoli si sviluppa una sensibilità diversa alle lingue. “I ragazzi italiani brillano tutt’al più per la grammatica, ma sono indietro nell’orale: conversazione e ascolto”, dice **Natalia Anguas**, amministratore delegato di Ef Italia. Il metodo pedagogico incide: i danesi, per dire, imparano soprattutto a parlare, applicando la lingua a situazioni reali. Da noi a scuola le lezioni sono frontali, con al centro grammatica e scrittura. Apprendimento spontaneo contro accademia. Bilingue si diventa forse solo facendo le valigie. Ma intanto si può lavorare sull’atteggiamento culturale: poco permeabili alla diversità, secondo Anguas gli italiani faticano a staccarsi dalla famiglia e dagli amici: “Possono vincere la gara dello spelling, ma sono troppo poco indipendenti”.

Proprio, per superare e smussare i limiti di apprendimento (come si evince dai dati soprariportati), grazie alla ricerca, oggetto di questa tesi, spero di dare un contributo con le attività didattiche proposte come soluzioni per fare un passo avanti. Inoltre è importante considerare le esperienze di chi si occupa di tale insegnamento quale idee per nuovi interventi linguistici.

Ad esempio, Jason Levine, noto anche come Fluency MC, un insegnante di inglese con sede a New York, usa le canzoni rap per insegnare nuovi vocaboli e la grammatica ai propri studenti. Dedicare parte delle lezioni all’analisi dei testi delle canzoni in inglese, preferite dai ragazzi, può dare dei risvolti interessanti²².

I testi musicali, i film, sono una testimonianza “viva” della lingua, della cultura, della mentalità, delle tradizioni... del paese di cui si studia la stessa.

²² <https://www.tecnica della scuola.it/5-modi-alternativi-insegnare-inglese>

Tale attività dà la possibilità agli studenti di utilizzare una lingua straniera orale attuale. Gli consente di mettere in pratica le strutture ed il lessico imparati per esprimere la propria opinione, affermare un parere o parlare di problematiche recenti su eventi politici, socio-economici.

Infine riporto un'esperienza condotta da un gruppo di ricercatori dell'Università di Edimburgo (2013) che ha pubblicato uno degli studi fino ad oggi più significativi sul legame tra il bilinguismo e l'avanzamento della demenza e di altre malattie cognitive come l'Alzheimer. I soggetti erano 648 pazienti provenienti da Hyderabad, la capitale dello stato di Telangana, in India. Il telugu e l'urdu sono le lingue predominanti della zona, dove anche l'inglese è comunemente usato. Gran parte degli abitanti di Hyderabad è bilingue, 391 dei quali hanno partecipato allo studio. È emerso che i pazienti bilingue avevano sviluppato demenza, in media, quattro anni e mezzo dopo rispetto a quelli monolingue. Da ciò ne consegue che il bilinguismo incida profondamente sulle strutture e i processi neurologici²³.

Imparare una seconda lingua richiede certamente tempo e impegno, da dedicare ad esempio a scuola, poiché questo processo, a prescindere dal modo in cui avviene, ha, a quanto pare, un impatto incisivo sul cervello (*quale approfondimento di questo studio invito a leggere quanto riportato, di seguito, in appendice*).

Indubbiamente, lo studio delle lingue dovrebbe essere considerato, quindi, uno strumento per apprendere, prima che oggetto di studio. È questo il mio compito, ogni giorno che entro in classe parlando inglese, con la speranza di dare un contributo sempre più interessante a chi mi ascolta.

²³ <https://unbabel.com/blog/it/cosa-succede-al-cervello-quando-si-apprende-una-nuova-lingua/>

APPENDICE

Cosa succede al cervello quando si apprende una nuova lingua?²⁴

Verso l'emisfero sinistro e oltre

“Da tempo è stato accertato che la capacità degli umani di usare la propria madrelingua risiede nell'emisfero sinistro del cervello in oltre il 90% della popolazione generale. Le aree del cervello principalmente coinvolte nei processi linguistici sono l'area di Broca, situata nel lobo frontale sinistro e responsabile della produzione e articolazione del discorso, e l'area di Wernicke, nel lobo temporale sinistro, associata allo sviluppo e alla comprensione del linguaggio.

Apprendere una lingua è tuttavia una procedura complessa che, come hanno stabilito gli scienziati, non si limita a un solo emisfero del cervello, ma consiste nello scambio di informazioni tra l'emisfero sinistro e quello destro. Nulla di sorprendente, se consideriamo il numero di elementi che compongono una singola lingua.

Il professore di Psicologia e Linguistica presso la Pennsylvania State University, il dottor Ping Li, spiega che per conoscere pienamente una lingua occorre ricordare le parole (lessico), imparare il rispettivo sistema di suoni (fonologia), apprendere il sistema di scrittura (ortografia), acquisire familiarità con la grammatica (sintassi) e cogliere le sfumature espressive (pragmatica). Questi distinti elementi linguistici richiedono l'attivazione di diverse aree del cervello, tra cui le regioni corticali frontali e parietali, le regioni frontali e temporali, le regioni occipitali e temporali-parietali e le regioni frontali e sottocorticali. Nel processo è coinvolto anche il *corpo calloso*, una lamina di sostanza bianca che unisce l'emisfero sinistro a quello

²⁴ MAGALHÃES R., Editorial, Manager <https://unbabel.com/blog/it/cosa-succede-al-cervello-quando-si-apprende-una-nuova-lingua/>

destro, permettendo il trasferimento e l'integrazione delle informazioni reciproche.

Ma la complessità non finisce qui. L'area del cervello in cui gli umani memorizzano la seconda lingua varia a seconda dell'età in cui la apprendono. Da uno studio condotto presso il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York, con l'aiuto di 12 volontari bilingue, è emerso che **i bambini che imparano una seconda lingua in età precoce la memorizzano insieme alla loro madrelingua**, mentre gli studenti adulti la memorizzano in un'area diversa del cervello. Ciò implica che il cervello assimila separatamente le lingue nei diversi momenti della vita del soggetto, per cui le strutture coinvolte nell'acquisizione e nell'elaborazione linguistica non sono fisse, ma cambiano e subiscono un adattamento corticale in presenza di una nuova lingua: un cambiamento positivo per il cervello

L'effetto dell'apprendimento sul cervello è simile a quello dell'esercizio fisico sui muscoli. Muovendo i muscoli, questi aumentano di dimensioni e si rafforzano. Lo stesso avviene con il cervello. Mettendolo in funzione, lo portiamo a modificare la sua struttura, allo stesso tempo migliorando determinate funzioni. **Apprendere una lingua è un processo molto complesso, di conseguenza le aree del cervello coinvolte vengono potenziate.** Ciò si traduce in un aumento della materia bianca e grigia (che contiene gran parte dei neuroni e delle sinapsi del cervello) in tali aree.

In merito al corpo calloso, ad esempio, diversi studi indicano che il trasferimento di dati tra i due emisferi, che avviene durante l'acquisizione di una seconda lingua, aiuta ad aumentare il volume della materia bianca e il numero di fibre che rafforzano la connettività corticale.

Per chi parla più lingue, passare da una lingua all'altra richiede il minimo sforzo. Sembra proprio che sia questo esercizio mentale ad aumentare il volume della materia grigia in altre regioni del cervello. Ulteriori ricerche effettuate dal dottor Ping Li dimostrano come la corteccia cingolata

anteriore aumenti di dimensioni per via del suo importante ruolo di rilevare la lingua parlata ed evitare che le altre lingue si intromettano nel discorso.

Le ricerche a riguardo sono state effettuate anche presso il Center for the Study of Learning del Georgetown University Medical Center. Guidato dalla prima autrice Guinevere Eden, un team ha confrontato il volume della materia grigia tra adulti bilingue e monolingue e ha potuto osservare una maggior quantità di materia grigia nel cervello dei soggetti bilingue, in particolare nelle regioni frontali e parietali, coinvolte nel controllo esecutivo. Inoltre sono stati osservati cambiamenti nella corteccia prefrontale dorso-laterale dei soggetti bilingue. Si tratta della regione del cervello che svolge un ruolo “nella funzione esecutiva, nella risoluzione dei problemi, nel passaggio tra un’attività e l’altra e nella concentrazione mentre vengono filtrate le informazioni irrilevanti”, come spiega Mia Nacamulli in una conferenza Ted-Ed sui benefici del bilinguismo: l’incredibile plasticità del cervello.

Per molto tempo gli scienziati non hanno mai creduto che il cervello potesse cambiare nel corso della vita. In generale si ipotizzava che questo potesse svilupparsi fino a un certo punto, dopodiché le connessioni diventavano fisse e alla fine iniziavano a indebolirsi. Inoltre si riteneva che non fosse possibile riparare il cervello in seguito a una lesione. Studi recenti hanno tuttavia dimostrato l’esatto contrario: il cervello, infatti, non smette mai di cambiare in risposta a diverse esperienze.

Ciò è dovuto al concetto di neuroplasticità. In neuroscienza, la plasticità si riferisce alla capacità dei materiali di cambiare ed essere modellati in forme diverse. È la capacità del cervello di adattare la sua struttura fisica e quindi riparare regioni danneggiate, stimolare la crescita di nuovi neuroni, riqualificare regioni in modo che eseguano nuove attività e sviluppare reti di neuroni che ci permettono di ricordare, sentire e sognare. Inoltre la neuroplasticità ci permette di spiegare come il cervello sia in grado di modellarsi in seguito all’acquisizione di una seconda lingua.

In genere la neuroplasticità si indebolisce con l'invecchiamento, pertanto per i bambini è più facile diventare fluenti in una seconda lingua rispetto agli adulti. Il cervello del bambino è più plastico e ciò lo rende più facilmente adattabile e in grado di affrontare le difficoltà di parlare due lingue, come il passaggio da una lingua all'altra nei diversi contesti. Questo non significa che gli adulti dovrebbero rinunciare a imparare una nuova lingua, anzi. I benefici connessi ai cambiamenti del cervello in seguito all'apprendimento sono stati osservati anche nei 'bilingue? sequenziali (ovvero chi ha appreso la seconda lingua più avanti nella vita).

I cambiamenti al cervello non vengono avvertiti come gli altri cambiamenti al corpo, come i dolori della crescita, ma si traducono in vantaggi cognitivi. Come già detto, apprendere una seconda lingua è un processo complesso che coinvolge diverse regioni del cervello e le mette in funzione. Oltretutto, una volta padroneggiate le altre lingue, il passaggio da una lingua all'altra richiede più sforzo cerebrale. Questo tipo di ginnastica mentale offre al cervello dei migliori meccanismi di compensazione. Il centro di controllo esecutivo del cervello gestisce questo sistema a due o più lingue; in questo modo, quando impariamo a usare la lingua giusta al momento giusto. Esercitiemo le regioni del cervello responsabili della nostra funzione esecutiva attraverso la neuroplasticità.

Con una funzione esecutiva più efficiente, i soggetti bilingue o plurilingue sono in genere più abili ad analizzare l'ambiente circostante, a svolgere più attività contemporaneamente e a risolvere i problemi. È stato anche provato che dispongono di una memoria di lavoro maggiore, anche se l'attività in questione non è legata alla lingua. Tuttavia il vantaggio più significativo riguarda la maggior capacità di far fronte a malattie degenerative come la demenza o l'Alzheimer, come dimostrato in numerosi studi, tra cui quello citato all'inizio di questo articolo. Ciò non significa che il cervello 'dei bilingue' non sia suscettibile alla degenerazione cognitiva, ma riescono

meglio a far fronte al danno, grazie ai meccanismi compensativi derivanti dalla conoscenza e dall'uso di una seconda lingua.

Il concetto di neuroplasticità, insieme al suo legame con l'apprendimento delle lingue, offre un quadro più chiaro sull'evoluzione del cervello umano nel corso della vita, ma soprattutto evidenzia come, in una certa misura, siamo in grado di controllare tale trasformazione. Il problema è che, il più delle volte, scegliamo di non farlo. Alvaro Pascual-Leone, neurologo presso la Harvard Medical School, esprime meglio il concetto:

“Siamo pigri, non usciamo dalle nostre zone di comfort, smettiamo di imparare cose nuove. Il punto è che qualsiasi attività svolgiamo, rapporto che coltiviamo e pensiero che facciamo, alla fine penetra nel nostro cervello e lo influenza. Tuttavia possiamo sfruttare quella proprietà del cervello a nostro vantaggio”.

Alla luce delle ricerche, non si può negare che l'apprendimento, qualunque sia l'argomento che scegliamo, abbia profondi effetti positivi su di noi e non è soltanto un modo per arricchire il nostro curriculum vitae²⁵.

²⁵ MAGALHÃES R., Editorial, Manager, <https://unbabel.com/blog/it/cosa-succede-al-cervello-quando-si-apprende-una-nuova-lingua/>

BIBLIOGRAFIA

BALBONI P.E., *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia, 2007

BALBONI P.E., *Conoscenza, verità, etica nell'educazione linguistica*, Guerra, Perugia, 2011.

BALBONI P.E., *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET Università, Torino, 2011.

COONAN C.M. (a cura di), *Clil e l'apprendimento delle lingue. Le sfide del nuovo ambiente di apprendimento*, Cafoscarina, Venezia, 2008.

COONAN C.M., *La lingua straniera veicolare*, utet Libreria, Torino, 2002.

COONAN, C.M. (a cura di), *Clil: un nuovo ambiente di apprendimento. Sviluppi e riflessioni sull'uso di una lingua seconda/straniera*, Cafoscarina, Venezia, 2006.

CRYSTAL D., 20032, *English as a Global Language*, C.U.P (Cambridge University Press) 2ª edizione, Cambridge, 21 aprile 2007.

MARIANI L., «*Imparare ad imparare: autonomia dello studente e strategie di apprendimento*», in Pozzo G., Quartapelle F., *Insegnare la lingua straniera. Dalla teoria alla pratica didattica nel nuovo biennio*, (a cura di), La Nuova Italia, Firenze, 1992.

Storia dell'educazione linguistica in Italia: dalla Legge Casati alla Riforma Gelmini, UTET, p. 162 Torino, 2009.

SITOGRAFIA

<https://www.cnosfap.it/sites/default/files/pubblicazioni/Dalla%20Strategia%20di%20Lisbona%20a%20Europa%202020.pdf>. Ultimo accesso 3 marzo 2021.

https://www.corriere.it/scuola/primaria/16_febbraio_01/ue-eurostat-60percento-Allievi-medie-studia-2-lingue-italia-984percento-9fb2aaea-c8f9-11e5-8532-9fbac1d67c73.shtml. Ultimo accesso 5 marzo 2021.

<https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=121130>. Ultimo accesso 4 marzo 2021.

<https://www.ef-italia.it/lt/destinations/united-states/florida/>. Ultimo accesso

<https://www.fogazzaro.edu.it/sito/downloadAllegatiSito.php?idFile=451>.
Ultimo accesso 20 febbraio 2021.

<https://formazione.loescher.it/formatori/gisella-lange/>. Ultimo accesso 4 marzo.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/06/06/092A2630/sg>. Ultimo accesso 21 febbraio 2021.

<https://www.internazionale.it/notizie/jacopoottaviani/2019/12/27/lingue-union-europea> ultimo accesso 28 febbraio 2021.

<https://www.iuline.it/global-education-and-clil>. Ultimo accesso 7 marzo.
[-il-webinar-gratuito-a-cura-di-gisella-lange-in-programma-il-16-novembre/](https://www.iuline.it/global-education-and-clil/-il-webinar-gratuito-a-cura-di-gisella-lange-in-programma-il-16-novembre/).
Ultimo accesso 22 febbraio 2021.

<https://www.miur.gov.it/>. Ultimo accesso 21 febbraio 2021.

<https://www.miur.gov.it/contenuti-in-lingua-straniera-clil>. Ultimo accesso 6 marzo 2021.

<https://www.raffaellalippolis.com/ecco-perche-non-riesci-a-imparare-le-lingue-straniere/>. Ultimo accesso 4 marzo 2021.

<https://www.tecnicadellascuola.it/5-modi-alternativi-insegnare-inglese>. Ultimo accesso 14 marzo 2021.

<https://unbabel.com/blog/it/cosa-succede-al-cervello-quando-si-apprende-una-nuova-lingua/>. Ultimo accesso 8 marzo.

<https://www.unimib.it/raffaele-mantegazza>. Ultimo accesso 26 febbraio 2021.

<https://www.wired.it/attualita/politica/2021/02/03/brexit-lingua-inglese-ufficiale-bruxelles/>. Ultimo accesso 22 febbraio 21.

Sigle, Società, Enti, Associazioni

CLIL (Content and Language Integrated Learning)

C.U.P., (Cambridge University Press).

EF (Education First)

ERASMUS (EuRoepan Community Action Scheme for the Mobility of University Students)

EUROSTAT, (Ufficio statistico dell'Unione europea).

MIUR, (Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca, Missione e Funzione).

UE, (Unione Europea).

*Quando si apprende una lingua
... “l’anima” si diffonde
... e si va verso un mondo unito.*
Teresa Scalzo



Un momento di “listening in una scuola in Florida”
(<https://www.ef-italia.it/it/destinations/united-states/florida/>)
L’immagine è stata rielaborata dall’autrice della riflessione sopra riportata
per rafforzare l’importanza dell’apprendimento di lingue straniere e
concessa quale contributo a questa mia dissertazione.



Immagine tratta da <https://unbabel.com/blog/it/cosa-succede-al-cervello-quando-si-apprende-una-nuova-lingua/>